

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Universita' Cattolica - Altre Sedi			
4	AVVENIRE - EDIZIONE MILANO - LOMBARDIA	01/11/2013	<i>A BRESCIA MENO IMMIGRATI, PIU' INTEGRAZIONE</i>	2
7	IL GIORNO BERGAMO	01/11/2013	<i>BRESCIA ADDIO GLI IMMIGRATI VANNO ALTROVE (P.Cittadini)</i>	3
12	BRESCIAOGGI	01/11/2013	<i>CALANO GLI IMMIGRATI: NON SUCCEDEVA DA 12 ANNI</i>	6
15	IL GIORNALE DI BRESCIA	01/11/2013	<i>IMMIGRATI, NUMERI IN FORTE CALO "BRESCIA NON ATTRAE PIU' I NUOVI" (A.d.m.)</i>	7

A Brescia meno immigrati, più integrazione

BRESCIA. L'incidenza sul totale della popolazione (16,6% nel capoluogo, 12,6% a livello provinciale) è ancora superiore rispetto a quella lombarda (9,8%) e nazionale (6,8%), ma dal Bresciano emergono alcune novità sul fronte degli immigrati. A conferma di un rallentamento dei flussi d'ingresso, e non solo.

Indicazioni emerse durante la presentazione, nella sede territoriale dell'Università **Cattolica** dell'annuario Cirmib 2013, "Immigrazione e contesti locali", elaborato dal Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni di Brescia, diretto da Maddalena Colombo. Innanzitutto è emerso che gli stranieri residenti in provincia di Brescia sono diminuiti passando da 170.736 a 163.029 (sulla base dell'ultimo bilancio demografico al primo gennaio di quest'anno). Il territorio, è stato

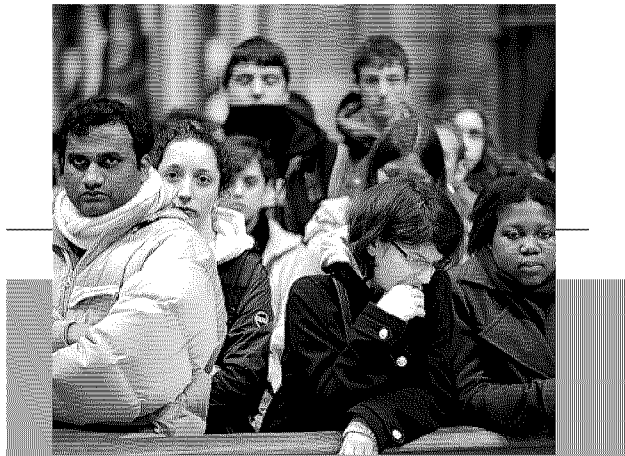
evidenziato, «non rappresenta più un polo di attrazione per i newcomers». E le cancellazioni per l'estero (rimpatriati e migranti verso altre destinazioni Europee) nel 2012 hanno riguardato 1.540 persone nel bresciano.

La presenza straniera a Brescia e in provincia (se pur in calo come nelle altre aree lombarde) non è tuttavia così cambiata. Ciò indica che si sta giungendo a una fase matura dei processi di insediamento e di integrazione dei migranti: vi è una sostanziale tenuta dei lungo residenti (in Italia da più di 10 anni: 31,2% contro il 33% del 2011) e, contemporaneamente, una riduzione degli stranieri di più recente immigrazione; inoltre si registra un aumento dell'indice di integrazione (da 0,55 a 0,56). Su

questo fronte sembra che il welfare locale abbia contribuito discretamente a garantire stabilità e sostenere i processi: la partecipazione scolastica dei minori è in aumento (+4,8%) e l'incidenza percentuale degli allievi stranieri sul totale della popolazione scolastica complessivamente ha raggiunto una cifra significativa: 17,1% (4 punti percentuali in più della media regionale e 9 in più di quella nazionale).

Per quanto riguarda il lavoro, la manodopera straniera, seppur facendo i conti con la crisi economica che la colpisce relativamente più di quella italiana (-7% avviamenti al lavoro; -7,3% di avviati stranieri, contro -4,6% italiani), ha ancora chance di trovare un'occupazione dopo che si è interrotto un rapporto precedente, grazie alla sua maggiore versatilità e disponibilità a cambiare mansioni.

Carlo Guerrini



NODO INTEGRAZIONE

DATO STORICO
PER LA PRIMA VOLTA DAL 2001
NELLA NOSTRA PROVINCIA
CALA IL NUMERO DI IMMIGRATI

SPIEGAZIONE
LA GRAVE E PERDURANTE
DIFFICOLTÀ NEL LAVORO PESA
SUL BILANCIO DEMOGRAFICO

Brescia addio Gli immigrati vanno altrove

Inversione di tendenza per la crisi

di PAOLO CITTADINI

— BRESCIA —

QUALCHE SENTORE già era stato percepito. Ora è arrivata la conferma anche dai numeri degli scienziati, e dei ricercatori, che si occupano del fenomeno migratorio. Il numero assoluto di stranieri residenti in provincia di Brescia è diminuito. Nel 2011 erano 170.736, dodici mesi dopo sono scesi, secondo i dati forniti dall'ultimo bilancio demografico dello scorso primo gennaio, a 163.029. Complice la crisi dunque sempre più stranieri decidono di lasciare la provincia di Brescia per cercare nuovi sbocchi lavorativi nel resto d'Europa (Francia e paesi del Nord del Vecchio continente). Così l'incidenza della popolazione straniera a Brescia è passata in un anno dal 13,6 per cento del 2011 al 12,6 per cento del 2012. Brescia non sembra dunque rappresentare più un approdo naturale per i

migranti alla ricerca di un lavoro. Un altro numero lo conferma: nel 2012 1.540 cittadini stranieri si sono fatti cancellare dagli uffici Anagrafe dei Comuni della provincia.

QUESTO è quello che emerge dall'edizione 2013 dell'Annuario CIRMib (Centro di Iniziative e Ricerche sulle Migrazioni di Brescia). «Nonostante questa flessione - spiega Maddalena Colombo docente dell'università **Cattolica** di Brescia e curatrice dell'Annuario - l'incidenza di stranieri sul totale della popolazione a Brescia è il più alto della Lombardia (12,6 per cento contro il 9,8 per cento regionale e il 6,8 per cento nazionale) eppure per la prima volta dal 2001 siamo di fronte ad un arretramento dovuto non solo allo spostamento dei cittadini stranieri verso altri paesi ma anche per il loro ritorno nei paesi di origine».

UNA SCELTA, quella di tornare nel proprio paese, dovuta anche alla crescita della disoccupazio-

zione. «Tra gli stranieri - spiega Maddalena Colombo - il tasso di disoccupazione in un anno è passato dall'11,8 per cento del 2011 al 12,1 per cento del 2102».

COME prosegue invece il percorso di accettazione dei migranti da parte dei Bresciani. «Non assistiamo a veri e preoccupanti fenomeni di xenofobia - sottolinea la dottoressa Colombo - né in Italia, né a Brescia. Dai dati che abbiamo in possesso emerge però come nei centri sotto i 20mila abitanti esiste una maggiore paura "dell'altro". Vi è poi una relazione statistica tra gli atteggiamenti di diffidenza, il grado di istruzione e di età. Più cresce l'età e diminuisce il titolo di studio più si riduce il livello di accettazione dello straniero. Stesso discorso vale anche per l'aspetto religioso. Chi si dichiara credente praticante, almeno secondo i nostri dati, fatica a ridurre la distanza sociale, soprattutto se il credo religioso è molto diverso».



**Maddalena
COLOMBO**

**Nonostante la flessione
delle presenze
il Bresciano registra
sempre l'incidenza
più alta della regione**

SCUOLA SOPRATTUTTO NEI GRADI PIÙ ALTI Controtendenza fra i banchi: presenze in continua crescita

— BRESCIA —

SONO in continua crescita gli studenti, anche quelli che affrontano i gradi più alti della formazione. Nelle scuole secondarie di secondo grado (le superiori) l'incidenza di frequentati stranieri tocca l'11,3 per cento e di questi 1 su 10 è nato in Italia. Numeri ancora maggiori se si prende in esame la formazione professionale. L'incidenza "straniera" in questi istituti sfiora il 20 per cento (nel 2012 è arrivata al 19,8 per cento) con un aumento dello 0,8 per cento rispetto al 2011. Anche il sistema universitario vede crescere la presenza di iscritti stranieri. Nel 2012 il numero di studenti non italiani ha rappresentato il 6,6 per cento del totale degli universitari con una crescita in dodici mesi pari allo 0,5 per cento rispetto all'anno precedente.

«Si tratta di un cambiamento di volto di una delle più importanti istituzioni sociali e culturali - è stato sottolineato nel corso del convegno tenutosi ieri pomeriggio nella sala Polifunzionale dell'università **Carlo** di Brescia - il sistema formativo è segno del farsi avanti di una realtà educativa multiculturale che apre la strada alle legittime richieste di cittadinanza da parte delle seconde generazioni di immigrati. Quello che chiedono infatti i più giovani non è solo l'essere riconosciuti come residenti ma anche quello, e soprattutto, di essere finalmente considerati come cittadini a tutti gli effetti».

Pa.Ci.

IN SINTESI

Iscrizioni

Il fenomeno riguarda specialmente le Superiori dove l'incidenza degli stranieri tocca quota 11,3%. Ai professionali il numero cresce ancora sfiorando il 20%

Analisi

«Rappresenta il segno di una nuova realtà educativa multiculturale che apre la strada alle richieste di cittadinanza: non solo residenti, ma italiani a tutti gli effetti»

12,6

L'incidenza percentuale degli stranieri in provincia di Brescia residenti nel 2012. Dodici mesi fa era il 13,6%

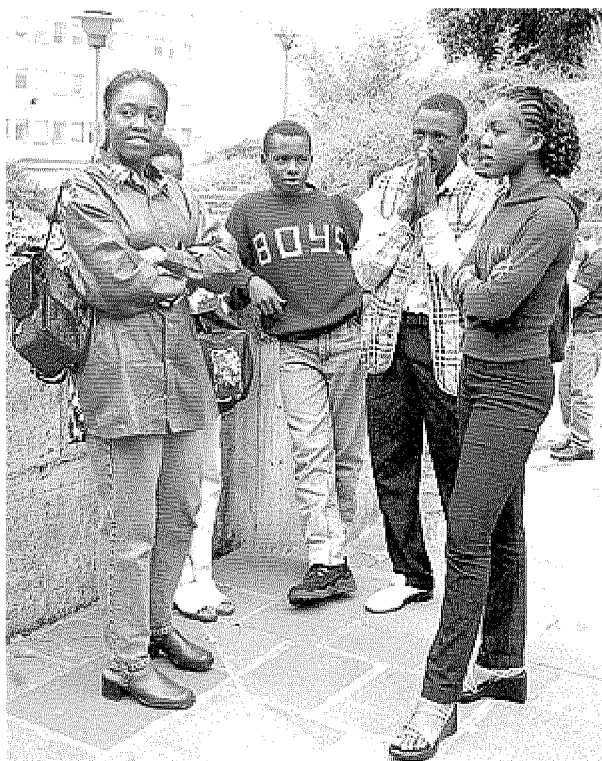
1.540

Il numero di cittadini non italiani che nel corso del 2012 si sono fatti cancellare dagli uffici Anagrafe dei comuni della provincia

4,8

La crescita percentuale della partecipazione scolastica dei bimbi con almeno un genitore straniero tra il 2011 e il 2012

Alle scuole professionali venti studenti su cento sono stranieri (CdG)



Gli immigrati residenti nel 2012 nel Bresciano secondo i dati forniti dall'Annuario del Cirmib. Nel 2011 raggiungevano invece quota 170.736

163mila



Maddalena Colombo



LA RICERCA. Il Cirmib ha evidenziato l'inversione di tendenza nella nostra provincia. Che rimane quella con la maggiore presenza di stranieri in Lombardia

Calano gli immigrati: non succedeva da 12 anni

Sono passati dal 13,6 al 12,6 della popolazione I romeni i più numerosi Aumentano le donne

Irene Panighetti

Immigrati a Brescia? Per la prima volta dal 2001 sono in diminuzione: questo il primo dato evidenziato dall'annuario Cirmib 2013 dal titolo «Immigrazione e contesti locali» elaborato dal Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni di Brescia e presentato ieri all'università **Cattolica**.

L'annuario offre le più aggiornate elaborazioni statistiche, rese ancor più precise grazie al censimento 2011, offrendo spunti di riflessione e di azione alle istituzioni ma anche alla città intera. Negli ultimi tre anni gli stranieri residenti in provincia di Brescia sono passati da 170.736 a 163.029 e la loro incidenza rispetto alla popolazione complessiva è retrocessa dal 13,6 per cento del 2011 al 12,6 del 2012. La crescita nel 2012 è stata inferiore a quella delle altre province lombarde e alla media regionale: Brescia non rappresenta più un polo di attrazione. Tuttavia l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti in città (16,6 per cento) e nella provincia (12,6) è ancora molto superiore all'incidenza media in Lombardia (9,8).

I numeri indicano un equilibrio di genere, ma Maddalena Colombo, direttrice di Cirmib, invita a non cadere in ingan-



Mamme e bambini immigrati all'entrata di una scuola

no: «Questo non è dovuto al maturare della migrazione familiare, bensì ai bilanciamenti rispetto alle provenienze: si va da una quasi totalità maschile per gli immigrati ghanesi all'opposto al femminile per le donne dalla Moldova, è dunque un equilibrio statistico».

PER LE NAZIONALITÀ restano prevalenti i romeni, con 26.250 presenze (segnando una diminuzione dello 0,6 per cento), seguiti dai marocchini con 23.340 (-3 per cento), albanesi 23.280 che restano stabili come lo restano gli indiani a 18.630 mentre calano i pachistani con 17.220 (-1,5 per cento). Unico aumento per i kosovari che salgono a quota 1730.

La situazione civile conferma la maggioranza di coniugati anche se aumentano le don-

ne sole, così come si conferma il dato religioso: i musulmani sono circa il doppio (il 48,6 per cento) dei cattolici (21,8) anche se questi ultimi sono aumentati.

Quanto al lavoro, l'annuario Cirmib osserva: «La manodopera straniera è stata colpita dalla crisi quasi come quella italiana ma gli immigrati vivono le conseguenze più dure in termini di diritti; eppure gli immigrati hanno più chances di trovare un lavoro, grazie alla maggiore versatilità: la quota più alta di nuovi avviamenti al lavoro nel corso del 2012 si è verificata nei settori edilizio, meccanico, domestico e ristorazione».

Nel settore della formazione la partecipazione scolastica dei minori è in aumento (+4,8) e l'incidenza percentua-

le degli allievi stranieri sul totale della popolazione scolastica ha raggiunto una cifra significativa: 17,1 per cento. In crescita la parte dei minori nati in Italia (le cosiddette seconde generazioni): a Brescia lo sono quasi tutti i bambini dell'infanzia che hanno genitori stranieri (83,3 per cento), due su tre quelli che frequentano la primaria e uno su tre quelli alla secondaria.

LA CAPACITÀ di risparmio degli immigrati rimane stabile: questo significa, spiega Colombo, che «pur guadagnando meno, gli immigrati inviano gli stessi aiuti nei paesi d'origine, cioè sacrificano più se stessi ma non le rimesse. Cinesi, indiani, senegalesi e rumeni sono le nazionalità che inviano più rimesse».

Dopo aver riassunto i dati principali la direttrice di Cirmib ha concluso con alcuni interrogativi importanti: è possibile dire che a Brescia c'è maggior disponibilità a vedere nella popolazione straniera residente una caratteristica normale della società? Possiamo andare oltre al dubbio sull'integrabilità? Oppure la crisi ci ha fatti entrare in una fase involutiva di competizione per le risorse?».

L'esortazione finale è stata «cambiare prospettiva» chiedendosi non «dove va l'immigrazione, ma dove stiamo andando tutti insieme, passando dall'accoglienza alla costruzione comunitaria del futuro di tutti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immigrati, numeri in forte calo

«Brescia non attrae più i nuovi»

È quanto emerge dall'Annuario del Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni della **Cattolica** presentato ieri nella sede dell'ateneo

■ Un rallentamento dei flussi di ingresso di immigrati nella nostra provincia la cui incidenza nel Bresciano si conferma, tuttavia, ancora di molto superiore a quella media in Lombardia. Infatti, in città le persone di origine straniera hanno un'incidenza pari al 16.6% sul resto della popolazione, dato che si attesta sul 12.6% se consideriamo anche la provincia. In Lombardia si registra il 9.8% e in Italia il 6.8%.

I dati sono contenuti nell'annuario CirmiB, il Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni dell'Università **Cattolica** di Brescia diretto da Maddalena Colombo e sono stati oggetto di discussione e di confronto nel pomeriggio di ieri nella sede dell'ateneo in via Trieste.

In valori assoluti, gli stranieri residenti nella nostra provincia sono passati da 170.736 del primo gennaio 2011 agli attuali 163.029 - dati aggiornati al primo gennaio 2013 - e la crescita, lo scorso anno, è stata inferiore a quella di altre province lombarde e alla media regionale. Anche se il dato del 2011 non aveva ancora subito le cancellazioni operate dagli uffici dell'anagrafe dei comuni in seguito al censimento 2011 (fonte Istat).

«Brescia non rappresenta più un polo di attrazione di i nuo-

vi arrivati - spiega Maddalena Colombo -. Le cancellazioni che riguardano rimpatriati e migranti verso altre destinazioni europee nel 2012 hanno interessato 1540 persone nel Bresciano». Ed è un fenomeno nuovo. Mentre non è nuovo, ma presenta aspetti insospettabili, il fenomeno della xenofobia ed atteggiamenti di distanza sociale nei confronti degli immigrati.

Se si leggono le statistiche dal 2001 ad oggi, si osserva che è la prima volta che si assiste ad un rallentamento dei flussi di ingresso.

«A questo concorre non solo l'effettivo rientro nei paesi di origine o l'emigrazione verso altri Paesi europei dei migranti - emerge dall'Annuario - ma anche il miglioramento della contabilità anagrafica. Nel 2012, infatti, in seguito al Censimento 2011, tutte le anagrafi comunali hanno ripulito i propri database, registrando le cancellazioni effettive, verificate attraverso le visite in loco obbligatorie».

Un altro dato, tuttavia, emerge dall'Annuario: la presenza straniera a Brescia non è così cambiata rispetto all'anno scorso. «Questo indica che si sta giungendo ad una fase matura dei processi di insediamento e di integrazione dei migranti - si legge -. Vi è una

sostanziale tenuta dei lungo residenti, ovvero di coloro che vivono in Italia da più di dieci anni: ce n'è il 31,3% rispetto al 33% del 2011; vi è, anche, una riduzione degli stranieri di più recente immigrazione».

L'Annuario pubblica anche una elaborazione specifica, promossa dal Comitato direttivo del CirmiB sui dati di un'indagine europea in 48 Paesi, tra cui l'Italia, che ha misurato l'indice di distanza sociale e di xenofobia. Un dato spicca su tutti: esiste una relazione statistica tra il fatto di dichiararsi credenti praticanti, conformi ai precetti religiosi e gli atteggiamenti di distanza sociale e xenofobia. «Viene smentita l'idea corrente che chi pratica la religione e frequenta ambienti sociali di chiesa sia più aperto nei confronti degli stranieri - si legge nell'Annuario -. In genere si tratta di persone di età anziana, basso livello di istruzione ed elevata conformità ai precetti religiosi. La traduzione dei messaggi della Chiesa da

parte dei suoi fedeli, che avviene attraverso i sacerdoti impegnati sul territorio, non arriva ad intaccare un sentimento di paura che è molto più profondo, una domanda implicita di sicurezza».

a. d. m.



Meno flussi di ingresso, ma stabilizzazione degli immigrati storici

LA CITTA' 15

Immigrati, numeri in forte calo
«Brescia non attrae più i nuovi»
Il numero di immigrati nel 2012 è sceso del 10 per cento rispetto al 2011. Il calo è dovuto al ridotto numero di nuovi ingressi, mentre gli immigrati storici sono rimasti stabili.

Wf, niente lavanderie: «Rischio contaminazione»
L'azienda di lavaggio di tessuti è stata chiusa per il rischio di contaminazione delle acque.

Expo 2015, tante idee pochi fondi
La Provincia di Brescia ha presentato diverse proposte per la manifestazione.

OGGI 1 NOVEMBRE
SIAMO APERTI

poltroneseofa
POTRETE DELL'QUALITÀ